

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LE CORRENTI GIUDAICHE
LEZIONE 6

La fonte lucana

Le fonti bibliche sulle correnti giudaiche

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Nel Vangelo lucano si fa menzione dei sadducei solo nel brano che concerne la discussione sulla risurrezione dei morti, esattamente come nel Vangelo marciano. – *Lc 20:27-40*; cfr. *Mr 12:18-27*.

Quanto alle statistiche circa i farisei, Luca li menziona 27 volte. A differenza di Marco e di Matteo, il colto evangelista Luca li differenzia, non inglobando i farisei in un blocco unico. Ecco un esempio:

<i>Mr 2:24</i>	"I farisei gli dissero ..."
<i>Mt 12:2</i>	"I farisei, veduto ciò, gli dissero ..."
<i>Lc 6:2</i>	"E <i>alcuni</i> farisei dissero ..."

Luca delinea perfino i tratti caratteriali di alcuni farisei, entrando nella loro psicologia:

- "Il fariseo che lo aveva invitato, veduto ciò, disse fra sé: «Costui, se fosse profeta, saprebbe che donna è questa che lo tocca; perché è una peccatrice»". - *Lc 7:39*.
- "Il fariseo, veduto questo, si meravigliò che non si fosse lavato prima del pranzo". - *Lc 11:38*.
- "Due uomini salirono al tempio per pregare; uno era fariseo, e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così dentro di sé: «O Dio, ti ringrazio che io non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri; neppure come questo pubblicano. Io digiuno due volte la settimana; pago la decima su tutto quello che possiedo». Ma il pubblicano se ne stava a distanza e non osava neppure alzare gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: «O Dio, abbi pietà di me, peccatore!»". - *Lc 18:10-13*.

Si vedano queste altre differenze presso Luca, evangelista universale perché rivolto a ebrei e non ebrei:

<i>Mr 3:6</i>	"I farisei, usciti, tennero subito consiglio con gli erodiani contro di lui, per farlo morire"	Farisei ed erodiani decidono la morte di Yeshùà
<i>Mt 12:14</i>	"I farisei, usciti, tennero consiglio contro di lui, per farlo morire"	Solo i farisei decidono la morte di Yeshùà
<i>Lc 6:7</i>	"Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se avrebbe fatto una guarigione di sabato, per trovare di che accusarlo"	<i>Attenuazione:</i> Scribi e farisei pensano a cosa poter fare contro Yeshùà.
<i>Mr 8:11</i>	"Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli, per metterlo alla prova, un segno dal cielo"	Sono solo i farisei a chiedere un segno

<i>Mt</i> 16:1	“I farisei e i sadducei si avvicinarono a lui per metterlo alla prova e gli chiesero di mostrare loro un segno dal cielo”	Sono i farisei e i sadducei insieme a chiedere un segno
<i>Lc</i> 11:16	“Altri, per metterlo alla prova, gli chiedevano un segno dal cielo”	Non sono i farisei e i sadducei a chiedere un segno, ma altri

Solo Luca mette in risalto l'ospitalità dei farisei nei confronti di Yeshùà:

- “Uno dei farisei lo invitò a pranzo; ed egli, entrato in casa del fariseo, si mise a tavola” (*Lc* 7:36). Yeshùà si rivolge al fariseo chiamandolo per nome: “Simone” (v. 40), segno che si conoscevano abbastanza bene.
- “Mentr'egli parlava, un fariseo lo invitò a pranzo da lui. Egli entrò e si mise a tavola. Il fariseo, veduto questo, si meravigliò che non si fosse lavato prima del pranzo” (*Lc* 11:37,38). È interessante notare qui i passi paralleli: “Si radunarono vicino a lui i farisei e alcuni scribi venuti da Gerusalemme. Essi videro che alcuni dei suoi discepoli prendevano i pasti con mani impure, cioè non lavate” (*Mr* 7:1,2); “Vennero a Gesù da Gerusalemme dei farisei e degli scribi, e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Poiché non si lavano le mani quando prendono cibo?»” (*Mt* 15:1,2). Anche qui Luca attenua l'ostilità verso Yeshùà inserendo la scena in un invito a pranzo.
- “Gesù entrò di sabato in casa di uno dei principali farisei per prendere cibo, ed essi lo stavano osservando”. - *Lc* 14:1.
- In *Lc* 13:31 si ha addirittura un atteggiamento amichevole dei farisei verso Yeshùà: “Vennero alcuni farisei a dirgli: «Parti, e vattene di qui, perché Erode vuol farti morire»”.

Considerata l'ospitalità farisaica con frequenti inviti a pranzo nei confronti del rabbi di Nazaret, i rapporti tra Yeshùà e i farisei non dovevano essere del tutto cattivi. Gli altri evangelisti rimarcano invece di più la loro cattiveria.

C'è un passo lucano che non ha paralleli e sembrerebbe in contrasto con *Mt*. In *Lc* Yeshùà dice: “Tutto il popolo che lo ha udito, anche i pubblicani, hanno riconosciuto la giustizia di Dio, facendosi battezzare del battesimo di Giovanni; ma i farisei e i dottori della legge, non facendosi battezzare da lui, hanno respinto la volontà di Dio per loro” (*Lc* 7:29,30). Da qui risulta che i farisei non si fecero battezzare da Giovanni. In *Mt* 3:7 si legge però: “Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, [Giovanni il battezzatore] disse loro: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire l'ira futura?»”. Tuttavia, Matteo non dice che i farisei fossero battezzati.

Ci sono poi passi lucani riguardanti i farisei che non hanno paralleli negli altri Vangeli e sono specifici di *Lc*:

- “I farisei, che amavano il denaro, udivano tutte queste cose e si beffavano di lui”. - *Lc* 16:14.
- “Interrogato poi dai farisei sul quando verrebbe il regno di Dio, rispose loro ...”. - *Lc* 17:20.
- “Disse ancora questa parabola per certuni che erano persuasi di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio per pregare; uno era fariseo, e l'altro pubblicano ...”. - *Lc* 18:9,10.

L'ultima menzione dei farisei fatta da Luca si trova in *Lc* 19:39: “Alcuni farisei, tra la folla, gli dissero: «Maestro, sgrida i tuoi discepoli!»”. Ciò fu in occasione dell'entrata trionfale di Yeshùà a Gerusalemme, quando “tutta la folla dei discepoli, con gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce”. – V. 37.

Luca è anche l'autore di *Atti*, per cui esaminiamo qui anche questo libro biblico in relazione a farisei e sadducei. In linea di massima, in *At* Luca parla spesso dei farisei in modo positivo, mentre vede nei sadducei i nemici della chiesa nascente.

Sono i sadducei che fanno arrestare gli apostoli: "Il sommo sacerdote e tutti quelli che erano con lui, cioè la setta [αἵρεσις (*àiresis*), "orientamento"] dei sadducei, si alzarono, pieni di invidia". - *At* 5:17.

Quando il sinedrio si riunisce per valutare le accuse contro gli apostoli, è un fariseo che parla in loro favore:

"Il sommo sacerdote e quelli che erano con lui vennero, convocarono il sinedrio e tutti gli anziani del popolo d'Israele, e mandarono alla prigione per far condurre davanti a loro gli apostoli ... Allora il capitano, con le guardie, andò e li condusse via, senza far loro violenza, perché temevano di essere lapidati dal popolo. Dopo averli portati via, li presentarono al sinedrio; e il sommo sacerdote li interrogò, dicendo: «Non vi abbiamo forse espressamente vietato di insegnare nel nome di costui? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina, e volete far ricadere su di noi il sangue di quell'uomo» ... fremevano d'ira, e si proponevano di ucciderli. Ma *un fariseo*, di nome Gamaliele, dottore della legge, onorato da tutto il popolo, alzatosi in piedi nel sinedrio, comandò che gli apostoli venissero un momento allontanati. Poi disse loro: «Uomini d'Israele, badate bene a quello che state per fare circa questi uomini. Poiché, prima d'ora, sorse Teuda, dicendo di essere qualcuno; presso di lui si raccolsero circa quattrocento uomini; egli fu ucciso, e tutti quelli che gli avevano dato ascolto furono dispersi e ridotti a nulla. Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, ai giorni del censimento, e si trascinò dietro della gente; anch'egli perì, e tutti quelli che gli avevano dato ascolto furono dispersi. E ora vi dico: tenetevi lontani da loro, e ritiratevi da questi uomini; perché, se questo disegno o quest'opera è dagli uomini, sarà distrutta; ma se è da Dio, voi non potrete distruggerli, se non volete trovarvi a combattere anche contro Dio». Essi furono da lui convinti; e chiamati gli apostoli, li batterono, ingiunsero loro di non parlare nel nome di Gesù e li lasciarono andare". - *At* 5:21,26-28,33-40.

Il Sinedrio

L'alta corte ebraica si chiamava Sinedrio. La parola, derivata dal greco συνέδριον (*synèdrion*), si spiega nella sua etimologia: σύν (*syn*) + ἐδραῖος (*edràios*) = "con" + "sedentario"; riferito quindi a persone che siedono insieme stabilmente. Il nome ebraico è סֵנְהֶדְרִין (*sanhedriyn*). Formata da 71 membri, l'alta corte ebraica aveva la sua sede nella capitale della Giudea, a Gerusalemme. Al tempo di Yeshù il Sinedrio era costituito dal sommo sacerdote in carica (essendo sotto la dominazione romana la carica si otteneva per nomina), dai sommi sacerdoti emeriti, dai parenti del sommo sacerdote, da anziani, dai capi delle tribù, da capifamiglia, da scribi e da esperti della *Toràh* (*At* 4:5,6) sia dei farisei sia dei sadducei. - *At* 23:6.

Spettava al sommo sacerdote convocare il Sinedrio, essendone il capo e il presidente. - *At* 5:17,21,27; 7:1;22:5;23:2.

Come spiegato nel *Talmùd*, il Sinedrio sedeva in giudizio dall'offerta del sacrificio giornaliero della mattina fino a quello serale (cfr. *Nm* 28:3,4); non poteva riunirsi nei sabati (settimanali e giorni festivi). Nei casi in cui era prevista la pena di morte, la seduta doveva essere diurna e si doveva pervenire al verdetto durante il dì; se il verdetto era di condanna a morte, la sentenza andava emessa il giorno dopo, ragione per cui il Sinedrio non poteva tenere sedute durante la vigilia del sabato (settimanale o per giorno festivo). - *Tosifta Sanhedrin* 7:1.

Le suddette regole furono tutte violate tenendo il processo a carico Yeshù.

Dalla *Mishnàh* (*Sanhedrin* 4:3) abbiamo altri particolari: "Il Sanhedrin sedeva a semicerchio, in modo che i membri potessero vedersi . . . Due segretari dei giudici sedevano dinanzi a loro, uno a destra, l'altro a sinistra, e raccoglievano i voti di coloro che si pronunziavano per l'assoluzione e di quelli che si pronunziavano per la condanna". - *Il Talmud*, a cura di A. Cohen, Bari, 1986, pag. 358.

A quanto pare, il Sinedrio fu istituito all'epoca della dominazione greca sulla Palestina, nonostante la tradizione ebraica lo faccia risalire a Mosè (cfr. *Nm* 11:16-25), senza alcuna prova storica che al tempo dell'Esodo ci fosse un'unica corte giudiziaria composta da 70 anziani.

Nel primo secolo, durante la loro dominazione, i romani avevano concesso al Sinedrio grande indipendenza, lasciandogli autorità in campo civile e amministrativo. L'alta corte ebraica aveva un proprio corpo di polizia che impiegava per far eseguire gli arresti e le carcerazioni (cfr. Mt 26:47; At 4:1-3;9:1,2). Finanche gli ebrei della diaspora erano sotto la sua giurisdizione (cfr. At 9:1,2). Per condannare a morte, il Sinedrio necessitava però dell'autorizzazione del procuratore romano. - Cfr. Gv 18:31.

Il Sinedrio fu sciolto dai romani dopo la loro distruzione di Gerusalemme nel 70.

La valutazione fatta da Gamaliele fu la più benevola che la prima chiesa potesse aspettarsi dai suoi nemici, fatta nientemeno che da un fariseo, e non da un fariseo qualsiasi, ma da Gamaliele in persona.

Gamaliele

Membro del Sinedrio, fariseo e insegnante della *Toràh*, Gamaliele aveva istruito con rigore Saulo/Paolo, futuro apostolo di Yeshùà (At 5:34;22:3). Tale Gamaliele è generalmente identificato con Gamaliele il Vecchio, personalità tenuta in grande considerazione e molto stimata anche dalle altre correnti religiose giudaiche per la sua saggezza e condotta esemplare. Un giudeo del secondo secolo ebbe a dire di lui: "Dopo la morte del Rabbino Gamaliele, non c'è più riverenza per la Legge, e purità e astinenza morirono con lui" (cfr. *Mishnàh*, *Sotah* 9:15). Gamaliele fu il primo cui fu conferito il titolo di *rabàn*, titolo ancor più onorifico di "rabbi". La saggezza di Gamaliele emerge dal suo atteggiamento riportato in At 5:34-39, particolarmente nelle sue parole: "Se questo disegno o quest'opera è dagli uomini, sarà distrutta; ma se è da Dio, voi non potrete distruggerli, se non volete trovarvi a combattere anche contro Dio" (vv. 38,39). Certamente non era un fanatico.

Luca, nel suo atteggiamento non ostile ai farisei, ricorda come Paolo, difendendosi davanti al sinedrio, si dichiarò fariseo:

"Or Paolo, sapendo che una parte dell'assemblea era composta di sadducei e l'altra di farisei, esclamò nel Sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; ed è a motivo della speranza e della risurrezione dei morti, che sono chiamato in giudizio». Appena ebbe detto questo, nacque contesa tra i farisei e i sadducei, e l'assemblea si trovò divisa. Perché i sadducei dicono che non vi è risurrezione, né angelo, né spirito; mentre i farisei affermano l'una e l'altra cosa. Ne nacque un grande clamore; e alcuni scribi del partito dei farisei, alzatisi, protestarono, dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo; e se gli avesse parlato uno spirito o un angelo?». - At 23:6-9.

Non ci si faccia però ingannare dal presente usato da Paolo: "Io sono fariseo". A ragione, lo studioso J. A. Ziesler spiega che Paolo si riferisce alla questione della risurrezione; siccome i sadducei la negavano, Paolo si schiera con i farisei che l'ammettevano (cfr. J. A. Ziesler, *Luke*, pag. 146 e sgg.). L'abile mossa di Paolo trasformò l'accusa contro di lui in una lite tra farisei e sadducei.

Che Paolo non si riferisse al suo immutato stato di fariseo è mostrato dal comportamento diverso di Paolo di fronte al re Agrippa, in cui si appella al suo *passato* di fariseo:

"Quale sia stata la mia vita fin dalla mia gioventù, che ho trascorsa a Gerusalemme in mezzo al mio popolo, è noto a tutti i Giudei, perché mi hanno conosciuto fin da allora, e sanno, se pure vogliono renderne testimonianza, che, secondo la più rigida setta [αἵρεσιν (*àiresin*), "orientamento"] della nostra religione [θρησκείας (*threskèias*), "culto"], sono vissuto da fariseo". - At 26:4,5.

Luca riferisce perfino che alcuni farisei erano divenuti discepoli di Yeshùà: "Alcuni della setta [αἱρέσεως (*airèseos*), "orientamento"] dei farisei, che erano diventati credenti, si

alzarono dicendo: «Bisogna circonciderli e comandare loro di osservare la legge di Mosè» (At 15:5). Questo è anche l'unico caso di *At* in cui i farisei causano problemi, e si consideri che si tratta di farisei credenti in Yeshùà!